
Giornata migrante e rifugiato: Sophia Impresa Sociale, “abbattere i muri che ci dividono e costruire ponti che ci collegano”

“Abbattere i muri che ci dividono e costruire ponti che ci collegano. È questo il nostro obiettivo, che portiamo avanti per arrivare ad un Noi sempre più grande”. Marco Ruopoli, presidente di Sophia Impresa Sociale, così parla alla vigilia della 107^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (26 settembre) dedicata da Papa Francesco al tema “Verso un ‘noi’ sempre più grande”. Un appello al quale Sophia Impresa Sociale ha risposto presente e al quale ha dedicato gran parte della sua attività. La cooperativa di Roma, infatti, dal 2013 crea progetti che impattano la comunità e favorendo l’integrazione di giovani migranti in condizione di vulnerabilità attraverso l’accompagnamento, l’ascolto e la cura. “Tutto è partito da una chiamata di Marco”, racconta Mor Amar, rifugiato politico e socio fondatore di Sophia: “All’inizio non avevamo idee o progetti chiari, e abbiamo cominciato con piccoli lavoretti. Poi abbiamo iniziato a raccontare la mia storia nelle classi ed è nato il primo progetto educativo per sensibilizzare gli studenti sul fenomeno dell’immigrazione. Marco diceva sempre ai ragazzi: ‘Non siamo dello stesso paese, della stessa religione, della stessa cultura, però lavoriamo insieme’. Il lavorare insieme è la chiave di tutto. Ho sempre considerato Marco come un fratello e lui lo stesso. Nessuno ha posto barriere all’altro e questo ci ha permesso di crescere”. Grazie al sostegno della Fondazione Migrantes, il progetto negli anni è cresciuto e di recente ha fatto il suo debutto fuori dai confini nazionali, nel 2019 in Senegal e nel 2020 in Guinea. Anche il ruolo di Mor è cambiato: adesso è il responsabile del progetto e si occupa di organizzare gli incontri. Non va più nelle scuole. Ci pensa Dullal: il giovane del Bangladesh, anche lui divenuto socio della cooperativa, racconta la sua storia di migrazione nelle classi facendo conoscere ai ragazzi un paese del quale si sa poco e niente. “Il ‘noi’ della cooperativa – prosegue Ruopoli – si è allargato e arricchito grazie a loro e alle loro esperienze anche molto difficili. Del resto con i ragazzi che aiutiamo quello che ci importa maggiormente è creare una relazione sincera e un percorso di integrazione personale. Solo così possiamo avere un impatto positivo sulla loro vita e sulla comunità”. Per tale motivo, grazie anche al sostegno della campagna “Liberi di partire, liberi di restare” della Cei, Sophia ha dato vita a “Creare valore attraverso l’integrazione”. Attraverso questo progetto sono stati creati percorsi di integrazione modellati sulle necessità di ciascuno, garantendo sia una formazione professionale e linguistica sia assistenza legale e sanitaria.

Daniele Rocchi